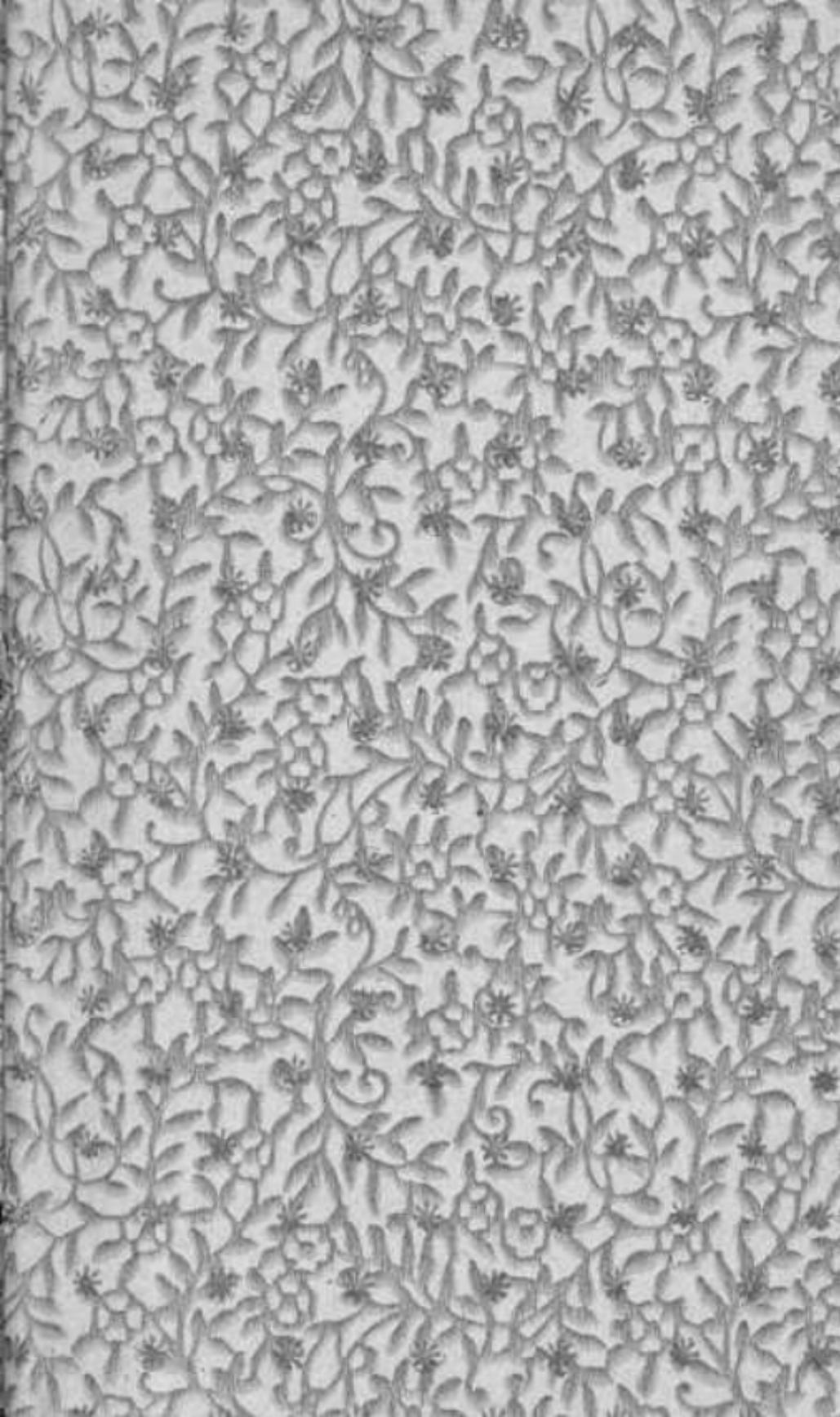


13.







53
AMENE ED ONESTE

BREVE RAGGUAGLIO

DELLA VITA

DI SANTA TERESA

SCRITTO DA S. EM. IL CARD. ARCIV.

L. LAMBRUSCHINI

coll' aggiunta

DI UNA NOVENA DELLA SANTA

RISTAMPATO NELL'OCCASIONE

DEL SUO TERZO CENTENARIO

—
Della Collezione N. 148
—

MODENA

TIP. DELL'IMM. CONCEZIONE
1882.

CLEMENTINA

APPENDICE ALLA COLLEZIONE DI LETTURE

CORRISPONDE ALLA DISP. IV. DELL'ANNO XXV - 1882

THE UNIVERSITY OF

CHICAGO

LIBRARY

OF THE

UNIVERSITY OF

CHICAGO

OF THE

UNIVERSITY OF

CHICAGO

OF THE

UNIVERSITY OF

CHICAGO

OF THE

SUCCINTO RAGGUAGLIO

DELLA VITA

DI SANTA TERESA

DI GESÙ

L'anno della salutifera Incarnazione del Divin Verbo 1515, ed ai 28 di marzo, nacque Teresa in Avila, nobile ed antica città del regno di Castiglia, sedendo nella cattedra di S. Pietro Papa Leone X, e nel trono di tutte le Spagne il Re Ferdinando V, che reggeva quel reame a nome di Donna Giovanna madre dell' Imperatore Carlo V. La nostra Santa venne alla luce precisamente due anni prima che l' empio Lutero infettesse col micidial veleno delle sue eresie la fredda Alemagna.

Alfonso Sanchez di Cepeda, e Beatrice Davila di Ahumada furono i felici geni-

tori di Teresa. È noto a tutti, che la famiglia di Cepeda è delle più illustri, delle più antiche, delle più rinomate di tutte le Spagne, siccome il cognome Davila è de' più grandi del regno di Castiglia.

Le qualità amabili, e le grandi prerogative di spirito e di cuore, che nobilitar possono, e render caro l' un sesso e l' altro, tutte vidersi in Teresa felicemente raccolte. All' esteriore beltà, che angelico ne rendea il volto, ad una immaginazione brillante, ad un cuore generoso e sensibile, Ella, dice un dotto scrittore (1), vi univa un genio sublime, che la portava sempre ad oggetti grandi e nobili, una penetrazione per cui ogni cosa intendeva, una prudenza che provvedeva a tutto; e finalmente un coraggio e una fermezza, che trionfar la facevano di tutti gli ostacoli, che insorger potessero, e che insorsero di fatti e forti e frequenti contro le sue virtuose intraprese.

(1) Ab. Emery — Vie abrégée de Sainte Thérèse.

Di questo suo spirito nobile, penetrante e affatto straordinario ne die' Ella di poi prove luminosissime ne' preziosi suoi scritti. Le lettere sue, benchè scritte rapidamente, pure per la importanza degli argomenti, che con aurea ammirabile facilità vi si trattano, per la vivacità dei concetti, e per la rara dolcezza ed armonia dello stile, anche a giudizio del celebre Gesuita De La Sante francese (1), sono di gran lunga superiori a quelle della tanto decantata madama di Sévigné, venerata tuttavia e riverita dalla sua nazione qual perfetto modello dello stile epistolare. Bossuet chiamò celeste la dottrina di cui son piene, non che le lettere, ma le opere tutte della nostra Santa: il rinomato Abbé de Choisi asserì che « elles respirent l'amour divin et montrent un génie sublime. » Il dottissimo Abate Emery, noto al mondo per le molte opere scritte e pubblicate in favore della religio-

(1) Orat. t. 2, attribuenda Gallis rei litterariae palma, p. 75.

ne, di cui abbiamo pianta pochi anni sono la gravissima perdita, e del quale sarà sempre alla Francia cara la memoria, trova nella nostra Santa tale magnificenza di stile, tale elevatezza di idee e tale grandezza di carattere, per cui non dubita punto di paragonarla al divino Platone (1).

Quel ch' è più, due Pontefici sommi, quali furono Gregorio XV ed Urbano VII, sopraffatti dalla profondità e singolare esattezza, che forma uno dei preziosi caratteri delle opere di lei, giunsero perfino a darle l'augusto titolo di *Dottor della Chiesa*; titolo, che, fuor di Teresa, non venne ad altra donna accordato giammai. Che più? Ella riscosse perfino l'ammirazione e gli elogi di un Carlo Bonnet, il quale ravvisando nella nostra Santa una profonda cognizione del cuore umano e la grand'arte del governare; riconobbe che considerandola ancora sotto il solo rap-

(1) Nella Prefazione allo *Spirito* di S. Teresa.

porto delle sue qualità naturali, sarebbe stata da sè sola abilissima a reggere felicemente uno Stato. Ma noi non la finiremmo più, se tutte qui descriver volessimo le testimonianze che in favore dello spirito e della penetrazione di Teresa uscirono in diversi tempi da penne rinomate e valentissime.

Tanta vivacità di spirito, tanta dolcezza di cuore unite a distinti pregi esteriori, che l'adornavano, senza il fondamento di una soda e sincera pietà, non sarebbero servite che a prepararle una caduta più sicura e più rovinosa. Per buona ventura Teresa avea succhiato il latte della vera religione con quello della madre, e cominciò fin da bambina a dilettersi della lettura delle vite de' Santi martiri, per cui sui sette anni persuase il suo fratellino Rodrigo poco più avanzato in età ad abbandonare furtivamente insieme la casa paterna, per recarsi in Africa a dar la vita per Cristo; dalla quale magnanima impresa, che già abbastanza in sì tenera

età faceva palese qual animo si nascondesse in quella fanciulla, fu arrestata dallo zio paterno a caso incontrato per via.

Proseguì ad esser divota, a coltivare l'orazione, e prese a gustare tutte le interiori soavità della vita ritirata e raccolta in Dio; senonchè la compagnia di una parente dissipata e vana, e certa amicizia sensibile per di lei mezzo contratta la rallentarono alquanto nella intrapresa via del fervore.

La Provvidenza divina però, che formati avea dei grandiosi disegni sopra di Teresa, vegliava in modo particolare alla sua difesa. Essa s' intiepidì, ma non si allontanò dal suo Dio, nè macchiò la sua illibatezza, nè intieramente seguitava i pravi esempi altrui. In questa circostanza Dio si comunica con abbondanza di lumi, e di grazie all'anima della sua serva, le parla da padre amorevole e da tenero sposo. Ella conosce tosto la vanità delle vanità del mondo, la preziosità dell'amor divino e volle

ad ogni costo chiudersi nel monastero dell' Incarnazione di Avila per professarvi la vita religiosa, e stringere così nodi perpetui coll' immacolato suo Re e Signore. Contava allora l' anno ventunesimo dell' età sua.

Teresa cominciò la sua novella carriera con un fervore assai raro e distinto, e si consacrò all' esercizio della mortificazione e della penitenza con tale generosità, intensità e veemenza di spirito, per cui ben presto dovette cadere gravemente inferma. Convenne farla uscire di chiostro, affinchè col beneficio dell' aria aperta, del moto e di una cura esatta riaver potesse la perduta sanità. Il commercio col mondo recò novello pregiudizio allo spirito della nostra Santa. Le sue rare qualità la facevano ammirare, ed amare da tutti. Teresa, che fornita era di un cuor tenero e sensibile, trovò nella stessa dolcezza del suo carattere motivo d' inciampo, perchè si affezionò troppo alle persone, dalle quali vedeasi bene ac-

colta e sì grandemente accarezzata. Ella perdette quindi assai presto il solito gusto alle cose del cielo, l'assiduità all'orazione, e di bel nuovo fece ritorno allo stato di quella tiepidezza, da cui potea dirsi, che fosse appena guarita. Ma Iddio non volea starsene lungo tempo privo del famigliar commercio con un'anima, la quale aveva destinato a formare le pure delizie dell'innamorato suo cuore. Egli fece di nuovo sentire a Teresa le attrattive dolci ed efficaci della sua grazia, spezzò intieramente i legami che unita di troppo la tenevano alle creature, la ricondusse nel santuario della più sublime orazione; e quivi fu, che ammaestrata doviziosamente dalla viva voce del Diletto, disegnò il grandioso edificio di quell'eroica professione, che videsi poi in lei luminosamente compito.

La nostra Eroina, riacquistata che ebbe la sanità, fece sollecito ritorno al suo monastero dell'Incarnazione di Avila dell'ordine Carmelitano. Le religiose di

questo osservavano la Regola del B. Alberto Patriarca di Gerusalemme, austerissima nella sua origine, ma quindi assai mitigata dalla santità di Papa Eugenio IV. Una tale mitigazione non conveniva più al novello e sacro fervore della nostra Santa. Teresa delibera quindi di fondare una casa, dove si osservi la Regola secondo la primiera sua severità. Le pene, le contraddizioni, le difficoltà che Ella sostener dovette nell' esecuzione del suo pio progetto, è più facile ad immaginarle, che a descriverle. Non le sole persone di mondo, nè i soli nemici della virtù e della soave pratica de' consigli evangelici; ma quelli eziandio che aveano la riputazione di buoni, non pochi ecclesiastici, e perfino taluni degli Ordini claustrali della città scagliarono mille violenti rimproveri contro di lei. Fu trattata da pazza, da stravagante, da inquieta, e poco mancò che non si consumasse il sacrilego attentato di appiccare il fuoco al novello edificio appena da lei costruito per incenerirlo.

La rara prudenza e la invitta di lei pazienza trionfarono delle lingue maligne e degli attentati de' malignanti. Il monastero da essa fondato in Avila fu, per quanto credesi, il primo edificio ecclesiastico consacrato al venerando nome del santissimo Patriarca Giuseppe. Esso sussisteva, e tuttavia crediamo che sussista, a meno che vittima non sia caduto delle amare vicende, che vanno desolando da più anni la misera nazione spagnuola.

La nostra Teresa era animata da un coraggio forte e generoso, che aveale Dio stesso infuso nel cuore, e si sentiva interiormente eccitata ad imprese proporzionate e grandiose. Quindi lo zelo di lei non si fermò nei soli confini di Avila, ma si estese in più parti della Spagna, cosicchè in poco tempo la riforma si vide ricca di più e più monasteri; nè al solo suo sesso volle Ella limitarsi, ma estese i suoi gloriosi disegni e la sua mano riformatrice ai Religiosi ben anche dell' Ordine suo, Al-

l'ingegno di Teresa non mancavano mezzi, e la felicità di successi la rendevano sempre più sicura del voler dell' Altissimo. Questo doppio eccitamento magnanima la rendette nelle sue intraprese. Due religiosi Carmelitani, l'uno di età già avanzata, l'altro assai giovane e che ora si conosce sotto il nome di S. Giovanni della Croce, entrarono facilmente nella santità e nello spirito delle sue vedute. Eglino se le esibirono quai pronti ed ubbidienti figliuoli, e col loro coraggio, il coraggio accrebbero della Santa lor Madre.

La riforma de' religiosi Carmelitani non tardò ad effettuarsi. Teresa avea conosciuto lo spirito più angelico che umano di Giovanni della Croce, e ravvisò tosto in lui un prezioso istrumento della divina bontà per il bramato compimento dell' opera del Sigaore. La nostra Serafina muni di leggi prudentissime, di costituzioni piene di celeste sapienza, e provvide di opportune protezioni e di singolari appoggi i suoi no-

velli seguaci; ond' è che la riforma de' religiosi Carmelitani ebbe non solo il suo cominciamento, ma crebbe e si dilatò essa pure con ammirabile e veramente prodigiosa rapidità. Ma questo stesso straordinario incremento fu cagione di novelle prove allo spirito della nostra Santa, e suscitò una fiera tempesta non senza minaccia di sicuro naufragio al riformato Ordine suo.

Le Religiose Carmelitane della regola mitigata, che amavano di conservarsi nel possesso gradito di un tenor di vita assai dolce e blando, se furono spettatrici indifferenti del primo tentativo fatto da Teresa di una riforma, sperando che vani ne sarebbero riusciti gli sforzi, divennero poscia oltremodo gelose ed inquiete sul di lei rapidissimo incremento. Le passioni nostre sono artificiosissime nel tributare profani incensi al terribile idolo dell' amor proprio, e la pietà stessa viene in questi casi non di rado chiamata in soccorso pel compimento dell' attentato sacrilego. Una

guerra nuova, guerra tanto più fiera, quanto più comparisce sostenuta dalle armi della religione, si dichiara a Teresa di Gesù. Fu in questa occasione che satollata venne dei più penosi obbrobrii, e che potè copiare sempre più in sè medesima, a norma della vivissima brama che ne avea, la bella immagine del Crocifisso suo Bene. Teresa fu denunziata in Ispagna al Nunzio del Papa, ed in Roma al tribunale del Generale di tutto l'Ordine Carmelitano qual suddita ribelle alla sua regola, e qual perturbatrice dell'ordine sociale: le fu data la taccia d'ipocrita, che si servisse del manto dello zelo e della pietà per più facilmente riuscire ne' pravi suoi fini, e si giunse perfino all'orribile attentato di censurare il costume di lei, angelico per altro e irreprensibile. Questi due Prelati, quantunque egregi, si lasciarono vincere dalle artificiose sottigliezze della trama, e concepirono delle amare impressioni contro la nostra Santa. Una nuova persecuzione

si manifesta contro della Serva di Dio; si delibera di distruggere l'ordine allora allora fondato; parecchi Religiosi della riforma appena si salvano colla fuga, e la Santa fondatrice, che doveva avere una parte ancor più abbondante nel calice del Signore, qual donna vagabonda ed inquieta rinchiusa venne nelle carceri di un chiostro. Quanto più fiera era la procella, tanto maggiore vide Teresa il bisogno di pazienza invitta e di fervida orazione. Si ridusse a memoria il detto del Savio, che la prudenza è un dono, cui conviene all'opportunità implorare dal Cielo; quindi la nostra Santa ebbe ricorso in quell'amaro frangente più che mai all'orazione, e più co' gemiti interni del cuore che col suono delle parole, mi immagino che avrà pregato così: — Signore Dio de' miei Padri, Dio di misericordia, il quale tutto createste colla vostra parola, e conservate tutto colla vostra infinita sapienza ch'è assisa sul vostro trono presso di voi, soccorretemi in questo

tempo di tribolazioni, perchè voi solo siete tutta la mia speranza, voi la mia forza, voi la sola mia salvezza. La fervida preghiera di Teresa fu esaudita: alla tempesta succede una tranquilla calma, novello vigore acquista la S. Riforma, che viene confermata, ed in questa occasione da cui si volea cavare motivo di abatterla, essa ebbe la dolce consolazione di vedere, che le fosse accordata l' elezione di un Provinciale tolto dal picciol numero di que' Religiosi, i quali abbracciato aveano il rigor primitivo della regola.

La dilatazione per altro dell' Ordin suo, oh quanti costò anche in seguito stenti e fatiche a Teresa! se l' ardente sua brama di patire per Gesù Cristo non fu estinta, è perchè era illimitata, e non mai paga e sazia. Malgrado le sue continue, e non leggiere infermità di corpo che abbattuto avrebbero chichesse, la vita di lei fu del pari contemplativa al sommo, che attiva e laboriosa eccessivamente. Le richieste di

grandi personaggi, e gli ordini de' superiori per nuove fondazioni, la fecero attraversare e scorrere per tutte le Spagne nelle stagioni più incomode e difficili, e può dirsi che ella fosse in perpetuo moto. Senonchè da Burgos passando in Avila potè finalmente compire la sua santa carriera, e morì, dicono gli Scrittori, più per impeto di amor divino, che per la violenza stessa del male. Ma le circostanze di una tal morte son troppo edificanti, perchè possiamo noi dispensarci di qui esporle in compendio.

La nostra Santa era dunque in cammino per recarsi ad Avila, del cui monastero era Priora. Giunta a Medina del Campo vi trovò il P. Antonio di Gesù Vicario Provinciale di Castiglia, che ivi attendeala per condurla ad Alva, dove quella Duchessa D. Maria Enriquez bramava ardentemente di trattare con esso lei degli affari dell' anima sua. Teresa, a cui probabilmente era stata fatta rivelazione della vicina sua morte, e per-

suasa che la sua presenza era necessaria al monastero di Avila, rimase adoloratissima all'annunzio di dover torcere cammino. Ella per altro senza punto opporsi, ubbidì al suo Superiore. Non può abbastanza spiegarsi quanto disagiato e doloroso riuscisse a Teresa quest'ultimo di lei viaggio. Giunta ad un piccol casale, che incontrossi per via, si sentì estremamente rifinita di forze, e contro il suo solito costume domandò qualche ristoro. Un tal accidente riempì di dolore e di timore i suoi compagni, e per colmo di afflizione altra cosa non potè trovarsi nella povertà di quel luogo, tranne pochi fichi secchi. L'inseparabile di lei compagna Suor Anna di S. Bartolomeo si mostrò desolatisima per tal penuria, e le fu forza di versar molte lagrime, a cui tosto Teresa con una dolcezza e pazienza angelica disse: « — Non vi affliggete, figliuola
« mia: Iddio lo vuole, ed io ne sono
« contenta. Il fico che mi avete dato
« mi basta ». — La sera del giorno ap-

presso tutta malconcia pervenne ad Alva, dove visitata prima la Duchessa, si ritirò verso le ore sei della sera nel suo monastero. La Priora e le Monache vedendo quanto fosse spossata e languida, la pregarono efficacemente di porsi a letto. La Santa ubbidì dicendo: « Dio « mi aiuti, figliuole mie. Oh quanto mi « sento stanca! Son più di venti anni che « non sono andata a letto tanto per tem- « po come ora. Benedetto sia il Signore « che son caduta ammalata fra di voi ». Il giorno appresso, che correva la solennità di S. Matteo apostolo, si alza di letto, interviene alla S. Messa, si comunica, e visita quindi tutta la casa, per vedere se montata fosse in ogni cosa secondo lo spirito delle regole. Il dì di S. Michele Arcangelo, otto giorni dopo il suo arrivo, terminati gli uffizi divini nel coro ascoltò la Messa, e pasciutasi del Pane Eucaristico, non potendo più sostenersi in piedi per un flusso di sangue che stranamente la tormentava, si diè per vinta, e chiese di essere por-

tata all' infermeria. Assiste vanla con istraordinaria diligenza le affettuosissime sue figliuole, e la Duchessa più non la abbandonò, anzi era sollecita di prestarle ella stessa ogni sorta di uffizi colle sue mani medesime. Il dì primo di ottobre passata avendo tutta la precedente notte in orazione, fece chiamare il P. Antonio di Gesù perchè ascoltasse la sua confessione, dopo la quale il buon Religioso la scongiurò a voler pregar Dio di non toglierla ancora dal mondo; ma la Santa rispose subito: = che non vi era più alcun bisogno di lei nel mondo, e che giunto era il tempo da Dio prefisso alla sua morte. = Allora soggiunse il Padre, se nel caso ch' ella morisse, bramasse che trasportato fosse il suo corpo nel monastero di Avila, di cui era priora? A tale domanda mostrò di essersi alcun poco turbata, e subitamente rispose: « Ho io ad avere alcuna cuna cosa propria? Forse qui non mi concederanno un poco di terra? » La vigilia di s. Francesco d' Assisi, cono-

scendo che l' ora della sua morte non era lontana, domandò i SS. Sacramenti della Chiesa, e mentre portavasi il Santissimo Viatico, rivolta alle sue amate figliuole, giunte le mani in atto di supplichevole e rea persona, così disse loro: « figliuole e signore mie, mi perdonino « il cattivo esempio che loro ho dato. « Non imparino da me che sono stata « la maggior peccatrice del mondo, e « quella che più ha trasgredita l' osser- « vanza della regola, e delle costitu- « zioni. Figliuole mie, io le supplico « per amor di Dio a praticarle con tutta « perfezione, e ad essere ubbidienti ai « loro superiori ». A tai voci le Religiose tutte si disciolsero in amaro pianto, e non altro udivasi in quella beata cella, che lagrime, singhiozzi e sospiri. Entrato poi Gesù Sacramentato nella camera, il suo vivo amore alla dolce vista del celeste alimento accrebbe sensibilmente le forze di Lei, e fissi in lui tenendo gli occhi, sfogò con una dolcezza di paradiso gl' infocati affetti suoi

verso il presente suo Sposo. « O Signore mio, diceva, ella è ormai giunta
 « quell' ora tanta bramata! Sì, egli è
 « ormai tempo che ci vediamo. È giunta
 « alla fine quell' ora, nella quale io me
 « n' esca di questo esiglio, e l' anima
 « mia goda con voi ciò che ha desiderato sì ardentemente! »

Quindi le fu ministrata l' Estrema Unzione, e spesse volte ripeteva: = Alla fine, o Signore, io sono figliuola della Chiesa; = riflessione che inondava lo spirito d' ineffabile godimento. Parlò un' altra volta alle sue amate figliuole per raccomandar loro, che « osservassero le regole, le costituzioni, e fedelmente ubbidissero ai loro Prelati ».

Il dì appresso, dopo avere estremamente penato nel corso della notte, chiamata a sè con segni di particolare amore Anna di S. Bartolomeo, ripose il capo nelle sue mani, onde lasciarla erede del suo spirito, com' era stata l' indivisibile compagna de' suoi viaggi. Te-

resa tenendo stretto fra le mani il Crocifisso suo Bene, da cui non distolse giammai nè gli occhi nè lo spirito, se ne stette quattordici ore intiere in questa positura, nella quale alle nove della sera se ne volò felicemente al Creatore, correndo l' anno sessantasettesimo della età sua. La morte di Teresa fu quella dell' anima giusta, che passa dalla vita caduca alla beata ed immortale. Il sepolcro di Lei divenne tosto glorioso, e per la folla de' concorrenti, che alla nostra Santa supplichevoli ne venivano, e per il gran numero di strepitosi prodigi a di lei intercessione dal Signore operati; dalla fama de' quali, non che dalla eccellenza delle sue virtù, commosso Gregorio XV Pontefice massimo, con infallibile giudizio al glorioso catalogo de' Santi solennemente l'annoverò.

La nostra Santa scrisse molte opere di pietà, come abbiamo fin da principio accennato. Le principali sono la sua propria vita, l' istoria della Fondazione de' suoi monasteri, il Cammino della

perfezione, ed il Castello dell' anima. Così questi, come altri suoi libri, ella non gli scrisse, se non in forza di espresso comando ricevutone dai suoi confessori, e sempre col merito dell' ubbidienza.

Tale è l' idea dello spirito e del carattere della grande Riformatrice del Carmelo, che noi abbiamo procurato di presentare a chi ne fosse digiuno, nel breve ragguaglio della vita, che ne abbiamo scritto.

NOVENA

IN PREPARAZIONE ALLA FESTA
DELLA S. MADRE TERESA

—

I. Amabilissimo Gesù, che sì per tempo preveniste la Serafica Vergine santa Teresa colle divine vostre benedizioni, onde ella fin dai più teneri anni portando altamente scolpita nell' animo la interminabile eternità spesso esclamava: *Per sempre! per sempre!* Siate, vi preghiamo per i meriti della Santa, generoso anche con noi delle vostre grazie, e fate che questo serio riflesso occupi tutti i nostri pensieri e sia la regola del nostro corto e caduco vivere, l' eterno e l' immortale durare. P. A. Gl.

II. Che bel coraggio mai infondeste Voi, o dolcissimo Gesù, nella vostra prediletta Figlia santa Teresa, quando fino dall' età di sette anni accesa dalla brama del martirio, fuggì dalla casa paterna ed incamminossi verso l' Africa, col disegno di seminarvi la fede o di

lasciarvi la vita. Deh ! per i meriti di una fede sì viva e tanto generosa, concedeteci che la nostra non sia più così languida, come fu per l' addietro ; ma che si spieghi in opere virtuose, conformi in tutto alla santità della cattolica religione. *Pater, Ave, Gloria.*

III. Ammirabil trionfo del vostro infinito potere, o adorabilissimo Gesù, fu il veder Teresa inferma e sprovveduta di ogni umano soccorso, incominciare e compiere la grand' opera della Riforma dell' Ordine Carmelitano. Ah ! fate pur trionfare la vostra grazia, concedendoci, come speriamo di ottenere per intercessione della Santa, di riformare interamente i nostri costumi e non più ricadere negli antichi peccati. *P. A. Gl.*

IV. Innocentissimo immacolato Agnello Gesù, che sì acerbe pene sosteneste per noi sulla Croce ; oh come bene seppe imitarvi la vostra Sposa santa Teresa, che ad una illibata innocenza ed angelica purità accoppiò una penitenza di tanto rigore, fino a rivolgersi

fra le spine e lacerarsi le carni verginali con pesanti flagelli, sempre anelando a nuovi patimenti, sempre gridando: *o patire, o morire*. Quanto deve qui confondersi la nostra soverchia delicatezza dopo il reato di tante colpe! Deh! concedeteci, Signore, uno spirito di vera mortificazione, e se ad imitazione di Voi la vostra Sposa tanto patì innocente, fate che noi peccatori più non abbiamo tanta ritrosia al patire. *Pater, Ave, Gloria.*

V. Rimprovero grande alla nostra pusillanimità e codardia egli è, onnipotente Signore, l' arduo incomparabil voto che fece la vostra Sposa santa Teresa, per cui si obbligò ad operar mai sempre ciò che avesse conosciuto essere di maggior perfezione. Miseri noi, tanto propensi al male e tanto imperfetti nel bene! Deh! voi che potete dalle pietre più dure far sorgere i figli di Abramo, fate che i freddi nostri cuori divampino di santo fervore, per cui, ad imitazione della Santa, quello unicamente operiamo

che più si merita il vostro divino aggradimento. *Pater, Ave, Gloria.*

VI. Amorosissimo Gesù, ah quali vive fiamme di carità non accendeste in seno a Teresa, alloraquando per mano di un Serafino con infuocato dardo le trapassaste sensibilmente il cuore! Deh! voi che veniste in terra a spargere fuoco di santo amore, non permettete che siamo più consunti dall' amor profano e terreno: ma bensì mercè dei meriti della Serafica vostra amante Teresa, che morì più per impeto di carità che per forza di malattia, infiammateci mai sempre di un amore tutto puro e celeste. *Pater, Ave, Gloria.*

VII. Copiosissimo Redentore delle anime nostre, quanto chiaro dimostraste che le vostre delizie sono di starvi con i figliuoli degli uomini, allorchè con tenerezza di Sposo parlando a Teresa le diceste: *Io sono tutto tuo e Tu sei tutta mia; se non avessi creato il cielo, per Te sola il creerei.* Ah! giacchè a noi ancora donate tutto Voi stesso nell' Euca-

ristico Sacramento, fate che il cuor nostro sia pure tutto per Voi, talmente che giunger possiamo un dì a svelatamente possedervi in cielo ed ivi unitamente a Teresa cantare in eterno le divine vostre misericordie. *P. A. Gloria.*

VIII. Adorabilissimo Redentore, che infondeste nel cuore della vostra Serva sì tenero affetto alla vostra Chiesa, che nelle estreme sue agonie andavasi confortando, col dire: *in fine io sono figliuola della vostra Chiesa*; deh fate parte anche a noi di questo suo filiale affetto alla Chiesa: conservate in noi intatti i principii della vera credenza, premuniteci dalle false insinuazioni dei nemici della fede; sicchè devoti e ubbidienti ai Pastori da Voi costituiti a governarla, sotto la loro illuminata scorta, non deviamo dal retto sentiero, che solo a Voi ci può far pervenire. *P. A. Gl.*

IX. Eterno glorificatore dei giusti, Voi che a premio di tante fatiche, patimenti e magnanime imprese per la gloria vostra, elevaste l'anima della

vostra tenera amante Teresa ad altissimo grado di gloria nel cielo, per cui tutta ora si bea nell' eterna ed insaziabile vostra contemplazione; deh fate che anche noi deboli e miseri, imitandone le virtù, ed in ispecial modo la fede e l' ardente carità verso di Voi, per sua potente intercessione possiamo pervenire al beato regno dei Santi a lodarvi e ringraziarvi con essa nel cielo. *P. A. Gl.*

✠. Ora pro nobis, S. Mater Teresia.

R). Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS.

Exaudi nos Deus salutaris noster, ut sicut Beatae Teresiae Virginis tuae (et Matris nostrae) festiuitate gaudemus, ita coelesti eius doctrinae pabulo nutriamur, et piae devotionis erudiamur affectu. Per Christum Dominum nostrum.

R). Amen.

ALTRE PUBBLICAZIONI
di questa Tipografia
RELATIVE A S. TERESA

Collezione delle Opere di S. Teresa tradotte
in italiano sui manoscritti della Santa -
Volumi Sei. L. 45.

Le sole lettere in due volumi di presso a
2 mila pag. con Cromolitografia. L. 17.

S. Teresa Scrittrice - Oleografia, da Cent. 35.
- Copie 7 per L. 2.

Croce di S. Teresa o Souvenir dei suo terzo
Centenario, a Cent. 10, per 12 copie L. 1
- al cento L. 8.

Elegante Ricordo a 4 pagine, fotografia, con
preghiera e cenni - Al cento L. 3,20.

Item, disegno diverso, a 2 pagine con foto-
grafia e pregh. - Al cento L. 2,20 per L. 2.

Ritratto della Santa a Cromolitografia in atto
di pregare, montata su cartoncino a Cen-
tesimi 50 la copia.

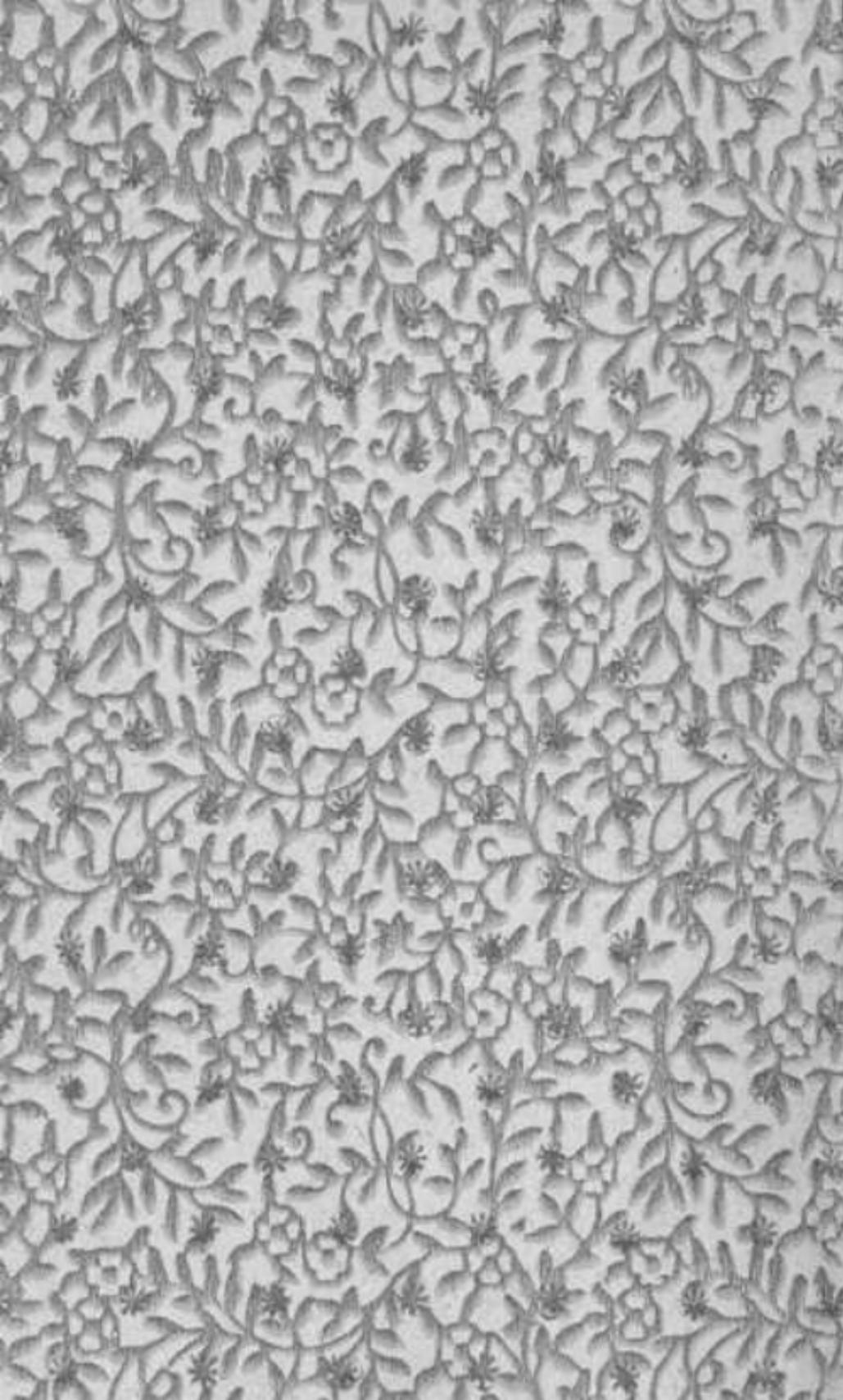
Item, incisione in acciaio con fac-simile -
Copie 12 L. 1,00.

Il Cuore di S. Teresa - Fotografie ed illu-
strazioni - Ogni copia Cent. 25.

Tesoro di Massime di perfezione cavate dalle
Opere di S. Teresa. Cent. 40.

Breve ragguglio della Vita di Santa Teresa
- copie 25 L. 1,25 - Ogni copia Cent. 5.





MARQUÉS DE SAN JUAN DE PIEDRAS ALBAS

BIBLIOGRAFÍA TERESIANA

SECCIÓN IV

Libros en los que se alude a Santa Teresa de Jesús,
citando textos relativos a sus Obras o a su Historia.

| | | | |
|--------------|------|--------------------------|------------|
| Número..... | 1813 | Precio de la obra..... | Ptas. |
| Estante..... | 125 | Precio de adquisición. » | |
| Tabla..... | 3 | Valoración actual..... | » |

18

